

RELAZIONE

DEL PRESIDENTE PROF. LEOPOLDO MAZZAROLLI
A CHIUSURA
DEL CLXVI ANNO ACCADEMICO, 2003-2004

*Adunanza solenne di domenica 6 giugno 2004
Palazzo Ducale, Sala dello Scrutinio*

Autorità, Colleghi, gentili Signore, Signori,

con questa Adunanza solenne si chiude il 166° Anno Accademico dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.

Un anno di grande rilievo e di grande impegno, segnato da iniziative e da eventi che meritano di essere ricordati.

Un anno particolarmente significativo anche per me, trattandosi del mio primo anno di presidenza. E spero di essere creduto quando dico che non faccio della retorica affermando quanto mi senta piccolo di fronte all'importanza di un ente, come il nostro, che istituzionalmente si configura come l'Accademia delle Venezie e che fortemente vuole, con particolare riguardo a Venezia, al Veneto e alle terre di civiltà veneta, svolgere il ruolo che gli compete.

Mi si permetta qui di far menzione dei colleghi che, con me, compongono il Consiglio di Presidenza dell'Istituto:

- il Vice presidente prof. Antonio Lepschy;
- il Segretario per la classe di scienze morali, lettere ed arti, prof. Manlio Pastore Stocchi;
- il Segretario per la classe di scienze fisiche, matematiche e naturali, prof. Gian Antonio Danieli;
- l'Amministratore, prof. Gherardo Ortalli.

Non tento neppure di cercare di illustrare quanto notevole e intensa sia l'attività che essi svolgono; mi limito a dire che lavorare

con loro è per me una gioia, che compensa la fatica che richiede l'affrontare i molti problemi che l'Istituto pone. Perciò, molto è quanto io debbo loro, quanto tutto l'Istituto deve loro.

Come molto è quanto dobbiamo all'infaticabile nostro Segretario e Cancelliere dott. Alessandro Franchini, presenza insostituibile e collaboratore prezioso.

Assieme a lui è doveroso far cenno del personale tutto che a lui fa capo. Il confronto fra la quantità e la complessità del lavoro che il personale dell'Istituto svolge e l'assai limitato numero di persone di cui esso è composto dà prova lampante del suo livello e della sua abnegazione.

Anche quest'anno, conformemente a una consuetudine ormai consolidata da decenni, l'Adunanza solenne ha luogo in Palazzo Ducale, in questa stupenda sala così carica d'arte e di storia; a testimonianza e a memoria del legame dell'Istituto Veneto con questo Palazzo, sua sede storica fino alla fine dell'800, quando gli fu messo a disposizione dallo Stato Palazzo Loredan.

Per la cortese disponibilità ancora una volta dimostrata per l'occasione nei confronti del nostro Istituto, esprimo un riconoscente grazie al Direttore dei Musei civici veneziani, prof. Giandomenico Romanelli, e con lui all'Assessore alla cultura del Comune di Venezia, dott. Armando Peres.

Ricordo dei soci scomparsi

Nel dare inizio a questa relazione rivolgo un memore pensiero ai soci che, nel corso di quest'anno accademico, hanno chiuso la loro esistenza terrena.

Per primo mi si consenta di ricordare il nostro Presidente emerito, socio dell'Istituto fin dal 1954 e Presidente in carica dal 1979 al 1985, Vittore Branca, al quale, appena sei giorni fa, abbiamo dato il nostro ultimo saluto.

Non posso qui ora fermarmi a parlare di lui: lo farà tra qualche mese, nella seduta che si terrà in Istituto il prossimo 27 novembre, il socio Manlio Pastore Stocchi, suo allievo e suo successore nella cattedra di Letteratura italiana dell'Università di Padova.

Dirò solo che la sua scomparsa ci lascia privi di un aiuto e di un sostegno sui quali sapevamo di poter sempre contare, e che grande è il nostro debito di gratitudine verso di lui per ciò che è stato e per ciò che ha fatto per il nostro Istituto.

Al ricordo di Vittore Branca si associa quello di altri sei soci, nostri colleghi ed amici, che ci hanno lasciato in quest'anno:

PAOLO SAMBIN, professore emerito di Paleografia latina nell'Università degli studi di Padova, scomparso l'8 agosto 2003;

GIOVANNI SEMERANO, già professore ordinario di Chimica generale e inorganica nell'Università degli studi di Bologna, scomparso il 1 ottobre 2003;

NICOLÒ DALLAPORTA, professore emerito di Astrofisica teorica della Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati di Trieste, scomparso il 24 ottobre 2003;

GIULIANO BAIONI, già professore ordinario di Lingua e letteratura tedesca nell'Università Ca' Foscari di Venezia, scomparso il 29 gennaio 2004;

ENRICO OPOCHER, professore emerito di Filosofia del diritto nell'Università degli studi di Padova;

ALBERTO VECCHI, professore emerito di Storia del cristianesimo nell'Università degli studi di Padova, scomparso a Padova l'8 gennaio 2004.

Alla loro cara memoria rivolgiamo un pensiero di riconoscente rimpianto.

Nuovi soci

Nella seduta del 24 aprile scorso, sono state effettuate le votazioni per l'elezione dei nuovi soci dell'Istituto, che chiamo a questo tavolo per ritirare il diploma.

Sei sono i nuovi soci effettivi:

- Gregorio Babighian, primario di Otorinolaringoiatria nell'Azienda Ospedaliera - Università di Padova;
- Francesco Baldassarri, professore ordinario di Geometria nell'Università di Padova;
- Francesco Bruni, professore ordinario di Storia della lingua italia-

na nell'Università Ca' Foscari di Venezia;

- Maria Capozza, professore ordinario di Storia romana nell'Università di Padova;
- Marcello Cresti, professore emerito di Fisica generale nell'Università di Padova;
- Giovanni Morelli, professore ordinario di Musicologia nell'Università Ca' Foscari di Venezia.

Ai soci effettivi, che già appartenevano all'Istituto come soci corrispondenti, i nostri rallegramenti più fervidi e sinceri.

Quest'anno, per la prima volta, nella categoria dei soci corrispondenti è stata introdotta la distinzione nelle due sottocategorie dei soci residenti (da intendere nel Veneto, nel Friuli Venezia Giulia e nel Trentino Alto Adige) e soci non residenti.

Tra i primi sono stati eletti:

- Giovanni Berlucchi, professore ordinario di Fisiologia nell'Università di Verona;
- Giorgio Brunetti, professore ordinario di Strategia e Politica aziendale nell'Università Bocconi di Milano;
- Alberto Ceccon, professore ordinario di Chimica fisica nell'Università di Padova;
- Ettore Fornasini, professore ordinario di Automatica nell'Università di Padova;
- Claudio Griggio, professore ordinario di Letteratura italiana nell'Università di Udine;
- Giovanna Nepi Scirè, Soprintendente Speciale per il Polo Museale Veneziano;
- Gabriele Puglierin, dirigente di Ricerca presso la Sezione I.N.F.N. (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare) presso il Dipartimento di Fisica dell'Università di Padova;
- Mario Ruggenini, professore ordinario di Filosofia teoretica nell'Università Ca' Foscari di Venezia;
- Tullio Valent, professore ordinario di Analisi matematica nell'Università di Padova.

Tra i soci corrispondenti non residenti sono stati eletti:

- Pier Luigi Ballini, professore ordinario di Storia contemporanea

nell'Università di Firenze;

- Giorgio Bernardi, Presidente del Laboratorio di Evoluzione molecolare, Stazione zoologica Anton Dohrn, Napoli;
- Stefano Carrai, professore ordinario di Filologia italiana nell'Università di Siena;
- Maria Luisa Doglio, professore ordinario di Letteratura italiana nell'Università di Torino;
- Francesco Giavazzi, professore ordinario di Economia nell'Università Bocconi di Milano;
- Annibale Mottana, professore ordinario di Mineralogia nell'Università di Roma Tre;
- Alvio Renzini, professore ordinario f.r. di Astrofisica teorica nell'Università di Bologna;
- Pietro Rescigno, professore emerito di Diritto civile nell'Università di Roma La Sapienza;
- Giovanni Seminara, professore ordinario di Meccanica dei fluidi nell'Università di Genova;
- Giuseppe Valla, professore ordinario di Algebra nell'Università di Genova.

Infine, sono stati eletti, quali soci stranieri:

- Veniam Berezinsky, dirigente di ricerca presso i Laboratori nazionali del Gran Sasso dell'Istituto nazionale di Fisica nucleare;
- Erik Jaymé, professore ordinario di Diritto internazionale privato nell'Università di Heidelberg;
- Chryssa Maltezou, direttore dell'Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Post-Bizantini, Venezia;
- Ignacio Rodriguez Iturbe, professore di Ingegneria civile e ambientale nella Princeton University, New Jersey.

Ai 19 soci corrispondenti e ai 4 soci stranieri, che per la prima volta entrano a far parte del nostro Istituto, un caloroso benvenuto, fiduciosi come siamo che essi contribuiranno a rendere sempre più vivace, più incisiva, più ricca la nostra attività, ad allargare i campi del sapere nei quali essa si svolge, concorrendo ad innalzare il livello pur già alto delle iniziative dell'Istituto.

*Consegna del diploma di Presidente emerito
al Prof. Bruno Zanettin*

Prima di dare ragguaglio delle molte attività svolte nell'anno che oggi si conclude, un ultimo evento voglio ricordare, di grande significato per noi: l'elezione del prof. Bruno Zanettin, che per sei anni ha guidato l'Istituto con la competenza, l'ingegno e la solerzia che tutti gli riconoscono, a Presidente emerito. Questa nomina, con una maggioranza tanto alta da sfiorare l'unanimità, è avvenuta già nello scorso aprile. Ora ne diamo suggello, consegnando al carissimo amico Bruno il diploma, che attesta la volontà di tutti noi di poter sempre continuare a chiamarlo Presidente.

Attività svolta

Nell'accingermi a parlare dell'attività svolta dall'Istituto nell'anno accademico 2003-2004, si pone anche per me, come si è posta ogni anno, un'alternativa tra due scelte entrambe insoddisfacenti.

O dare un'illustrazione esauriente delle moltissime iniziative realizzate, col rischio di dilungarsi eccessivamente; o dare solo delle indicazioni sommarie, col rischio di formulare solo un noioso elenco privo di risalto. Non resta perciò che seguire una via mediana, cercando di dare, con la maggior sinteticità possibile, almeno un'idea di quanto si è fatto, del suo significato e del suo rilievo.

Per dare un qualche ordine all'esposizione farò riferimento, ai diversi settori nei quali l'Istituto ha operato. Ma, prima di tutto, desidero ricordare alcuni eventi che non si lasciano inquadrare in un settore specifico e che tuttavia meritano una particolare attenzione.

Mi riferisco anzitutto a quanto è stato fatto in relazione alla riapertura del Teatro La Fenice.

Lo scorso novembre si è svolto un convegno, promosso dall'Istituto e dalla Fondazione Gran Teatro la Fenice con la collaborazione dell'Associazione scientifica Palazzo Cappello, dal titolo *Copiare in architettura. Riflessioni su "com'era, dov'era"*.

Successivamente sempre nel quadro delle manifestazioni collegate a quell'evento, di così grande significato e rilievo per Venezia, in Palazzo Loredan è stata ospitata, dal 14 dicembre al 7 gennaio, una

mostra dal titolo *Splendidezze di ornamenti e dorature. Il ritorno della Fenice*, mostra che ha riscosso un ampio successo.

Un'altra iniziativa, non inquadrabile in uno specifico settore, ma di grande valore, perché dimostrativa della particolare considerazione di cui il nostro Istituto gode da parte della più importante istituzione accademica italiana, è stato il convegno internazionale dal titolo *L'esperienza delle Accademie e la vita morale e civile dell'Europa*, promosso dal Comitato nazionale per le celebrazioni del 4° centenario della Fondazione dell'Accademia dei Lincei, assieme all'Istituto Veneto, proseguendo una collaborazione tra i Lincei e l'Istituto Veneto iniziata già nel 2002 e proseguita nel 2003.

V'è infine, un accadimento che non si è concretato in un'attività dell'Istituto ma che non posso non ricordare perché ha rivestito per noi un'importanza, un significato grandissimi. Mi riferisco alla locazione alla Regione – con inizio da novembre scorso – del secondo piano nobile di Palazzo Franchetti, adeguatamente restaurato e debitamente attrezzato, per essere messo a disposizione degli uffici dell'Organizzazione mondiale della sanità, che da allora vi opera.

Passando ai campi specifici in cui si sono realizzate le attività dell'Istituto faccio per primo riferimento a quello della Storia dell'arte.

Storia dell'Arte

Gli eventi di cui dar notizia nel settore considerato sono sei, e precisamente:

- dal 15 al 25 settembre il seminario di specializzazione promosso dall'Istituto in collaborazione con l'Ecole du Louvre.

Si tratta di un Seminario ormai ampiamente collaudato essendo arrivato alla sua sesta edizione, cui partecipano giovani provenienti da molti Paesi dell'Unione Europea. Il Seminario si è chiuso con una lezione aperta al pubblico tenuta dal prof. William Barcham della State University di New York dal titolo *Tiepolo e la storia di Cleopatra*.

- Il 27 aprile un Convegno internazionale di studio su *L'incisione veneta del '700. Nuove ricerche e prospettive*.

- Dal 10 al 11 maggio le giornate di studio promosse a Parigi dall'Istituto e da l'École du Louvre dal titolo *Venise en France, du Romantisme au Symbolisme*.
- Dal 31 maggio al 4 giugno il Seminario sul tema *La sauvegarde et la valorisation du patrimoine en Europe. Venise, la Vénétie et l'Italie*, rivolto ai giovani conservatori dei beni culturali francesi per metterli in grado di studiare dappresso la realtà delle opere d'arte, del patrimonio archivistico e dell'ambiente in Italia e in particolare a Venezia e nel Veneto.
- Sempre con riferimento alle attività dell'Istituto nel campo della storia dell'arte si colloca la presentazione di due volumi della collana "Monumenta veneta":
- il 18 ottobre, nella Chiesa dei Miracoli, la presentazione del volume *Santa Maria dei miracoli a Venezia. La storia, la fabbrica, i restauri*, a cura di Wolfgang Wolters e Mario Piana;
- il 24 novembre, la presentazione del volume di Wladimiro Dorigo dal titolo *Venezia romanica. La formazione della città medievale fino all'età gotica*.

Scienze storiche

Quattro sono i Convegni svoltisi nell'anno nel campo delle Scienze storiche:

- dal 15 al 17 ottobre un Convegno di studio dal titolo *Venezia e le terre venete nel Regno italiano. Cultura e riforme in età napoleonica*. In occasione del Convegno, in collaborazione con l'Ufficio Attività Cinematografiche del Comune di Venezia, è stata effettuata la proiezione del film *Campo di maggio* (1934), con la regia di Giocacchino Forzano, da un'idea di Benito Mussolini.
- il 7 novembre un Convegno di studio dedicato alla *Storia della Chiesa in Italia. Orientamenti e prospettive*, promosso congiuntamente dal nostro Istituto e dall'Ateneo Veneto, col patrocinio del Patriarcato di Venezia.
- nel quadro delle giornate luzzattiane – che costituiscono ormai un appuntamento consueto per il nostro Istituto – si è tenuta, il 14 e 15 novembre, l'ottava giornata Luigi Luzzatti per la Storia dell'Italia contemporanea sul tema *Scuola e Nazione in Italia e in Francia*

nell'800: modelli, pratiche e eredità. Nuovi percorsi di ricerca comparata.

- dal 5 al 6 maggio si è svolto il Convegno internazionale di studio, promosso dal nostro Istituto nell'ottavo centenario della Quarta Crociata, sul tema *Quarta Crociata. La partecipazione europea, le reazioni, la risonanza.*

Nel campo delle scienze giuridiche si è tenuto, il 27 settembre, un "forum", promosso dalla Casa editrice Cedam in collaborazione con l'Istituto Veneto, sul tema *Alla confluenza di Common Law e Civil Law. Il Codice penale di Malta (1854)*, che ha visto la presenza nel nostro Istituto, e la partecipazione all'intero Convegno, del prof. Guido De Marco, Presidente della Repubblica di Malta.

Per quanto attiene alle scienze biologiche e antropologiche si è svolto il 3 e il 4 ottobre il Convegno internazionale di studi dal titolo *I nomi degli animali*, promosso dall'Istituto Veneto in collaborazione con il Centro Interuniversitario per lo Studio della trasmissione del sapere dell'Università Ca' Foscari di Venezia, il Groupe de Contact Interuniversitaire sur l'Histoire des Connaissances Zoologiques et des Relations entre l'Homme e l'Animal di Liegi e l'International Commission on Zoological Nomenclature.

Nel settore delle scienze ambientali si è tenuto il 26 marzo, nell'ambito della settimana della scienza indetta dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, un incontro sul tema *Cambiamenti globali del clima fra scienza e opinioni.*

Due infine, sono le iniziative che hanno caratterizzato l'attività dell'Istituto nel campo delle scienze fisiche e biofisiche: dal 3 al 5 dicembre il secondo Workshop internazionale *No-Ve. Neutrino Oscillation in Venice*, promosso, in collaborazione, dal nostro Istituto, dall'Istituto Nazionale di Fisica nucleare e dall'Università di Padova;

Infine, dal 26 al 30 gennaio, si è tenuta la Scuola di biofisica pura e applicata dal titolo *Ion Channels and Transporters in Plant Cells*, promossa dall'Istituto Veneto in collaborazione con la Società italiana di biofisica pura e applicata e con l'Università di Padova.

A completamento di questa esposizione, mi sembra giusto far cenno di tre iniziative che in qualche modo possono ricondursi a

quelle dell'anno, in quanto troveranno realizzazione tra qualche settimana e, comunque, entro la prima metà di luglio: nell'ambito delle scienze ambientali la Summer School of Environmental Dynamics, dal titolo *Pattern Dynamics*, e le due giornate di studio, che si terranno rispettivamente il 24 giugno e il 14 luglio prossimi, dedicate la prima a *I Fiumi del Veneto*, in collaborazione con l'Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione, la seconda a *L'ingegneria geotecnica nella salvaguardia di Venezia e della sua Laguna*, in collaborazione con il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici.

Infine – ma è del tutto pertinente ripetere, a questo proposito, il detto “last but not least” – si terrà la Scuola di approfondimento, alla quale parteciperanno, da tutta Europa, venti tra dottori di ricerca, giovani ricercatori e PhD sul tema *The impact of the Humanities on the Development of European Science*, promossa in collaborazione con l'European Science Foundation.

Le pubblicazioni

In merito alle pubblicazioni effettuate dall'Istituto Veneto nel corso dell'Anno accademico, dirò subito che si è arrivati al ragguardevole numero di ben sedici volumi (oltre agli otto fascicoli degli Atti dell'Istituto e delle sue due Classi); volumi dei quali, per doverosa brevità, anche se tutti meriterebbero un'illustrazione e un commento, mi limiterò ad enunciare titolo e autore:

- dei due volumi della Collana Monumenta Veneta già s'è detto;
- tra gli Studi di Arte veneta sono stati pubblicati i seguenti tre volumi: di Cristiana Mazza, *I Sagredo. Committenti e collezionisti d'arte nella Venezia del Sei e Settecento*; a cura di Gennaro Toscano e Francesco Valcanover, *Da Bellini a Veronese. Temi di arte Veneta*; di Maria Giovanna Sarti, *Il restauro dei dipinti da Venezia alla fine dell'Ottocento. L'attività di Guglielmo Botti*.
- Nel quadro del progetto scientifico per l'edizione critica dei Registri del Senato veneziano, serie “Misti” resa possibile per il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Venezia, sono stati pubblicati: il *Registro XIX (1340-1341)*, a cura di Francois Xavier Leduc; il *Registro XX (1341-1342)*, a cura di Francesca

Girardi; il *Registro XXIII (1345-1346)*, sempre a cura di Francesca Girardi.

- Tra le memorie della Classe di scienze fisiche matematiche e naturali sono stati pubblicati il Volume di Oddone Longo, *Saperi antichi. Teoria ed esperienza nella scienza dei Greci*, e quello di Lorenzo Marenese, *Giovanni Someda e il suo tempo*.
- Cinque sono i volumi di Atti di Convegni: gli Atti del Convegno, svoltosi nell'aprile del 1999, su *Cristalli e gemme* (a cura di Bruno Zanettin e Loretta Dolcini); gli Atti del Convegno, svoltosi nel marzo 2001, su *Piani di bacino e sicurezza idraulica* (a cura di Antonio Rusconi); gli Atti del Convegno su *L'immagine di Venezia nel cinema del Novecento*, tenutosi nel 2002 (a cura di Gian Piero Brunetta e Alessandro Faccioli); gli Atti della giornata di studi effettuata nell'aprile 1999, su *Mesopotamia e Arabia. Scavi archeologici e studi territoriali delle Università trivenete* (a cura di Frederick Mario Fales e Daniele Morandi Bonaccossi); gli Atti del Convegno su *Gli armeni e Venezia. Dagli Sceriman a Mechitar*, tenutosi nell'ottobre del 2001 (a cura di Boghos Levon Zekiyán).
- Un'ultima opera di minor mole, ma non certo di scarso interesse, è il Catalogo della Mostra *Splendidezza di ornamenti e dorature. Il ritorno della Fenice*, promossa dall'Istituto veneto e dalla Fondazione Gran Teatro la Fenice in occasione della riapertura del Teatro.

Molte altre attività e iniziative dell'Istituto meriterebbero di essere illustrate, quali quelle relative agli Archivi e alla Biblioteca. Ma sono temi che pretenderebbero troppo tempo.

Prima peraltro di passare agli ulteriori punti di questa Adunanza, non posso non dedicare qualche parola a due argomenti che mi stanno particolarmente a cuore.

Il primo riguarda l'attenzione, verso l'Istituto, che vorremmo fosse sempre più avvertita e sempre più intensa, da parte degli Enti territoriali, rappresentativi delle Comunità nelle quali ci troviamo ad operare: il Comune, la Provincia, la Regione, lo Stato.

Se gli enti di cultura, come è il nostro, non ricevono considerazione da parte di chi detiene il potere pubblico, lo sviluppo culturale del Paese non può non soffrirne. Anche se l'esperienza del passato non induce all'ottimismo (negli anni difficili immediatamente successivi

alla fine della guerra, le dotazioni delle Accademie erano molto maggiori delle attuali), è bello sperare in una inversione di marcia.

Il secondo argomento attiene alla collaborazione tra il nostro Istituto e le altre entità che, a vario titolo, operano nel campo della cultura, particolarmente in Venezia e nel Triveneto.

È una collaborazione che abbiamo sempre perseguito e che ha portato a frequenti iniziative in comune del nostro Istituto con altre Accademie, con Università, con Istituzioni non accademiche ma sempre di alta cultura.

Mi piace in questa sede e a chiusura di questo primo anno di mia presidenza, auspicare che sempre maggiori siano le iniziative che possano essere effettuate dal nostro Istituto assieme alle principali Istituzioni culturali veneziane: la Fondazione Cini, la Biennale di Venezia, la Fondazione Gran Teatro La Fenice, la Biblioteca Marciana, l'Ateneo Veneto, la Fondazione Querini Stampalia, la Fondazione Levi; assieme alle sette Università operanti nelle Venezie: dalle due veneziane, a quelle di Padova, di Verona, di Trieste, di Trento, di Udine; assieme alle Accademie operanti nella stessa nostra area territoriale: l'Accademia Galileiana in Padova, l'Olimpica di Vicenza, l'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona, l'Accademia dei Concordi di Rovigo, l'Ateneo di Treviso, l'Accademia degli Agiati di Rovereto.

Conclusioni

A completamento di questa relazione, uno sguardo al futuro.

Nel lungo elenco di convegni, scuole, pubblicazioni, premi, possono essere colte alcune linee di sviluppo, che possono farci capire meglio come l'Istituto Veneto cerchi di rispondere ad alcune esigenze della nostra epoca particolarmente urgenti.

1. Un'attività nuova, sviluppatasi negli ultimi anni, è quella dell'organizzazione di scuole di approfondimento post-laurea. I tradizionali, quasi costitutivi legami dell'Istituto con l'università si stanno allargando e in un certo senso spostando: alla funzione per noi più congeniale, forse, della discussione di temi di largo respiro scientifico e della "registrazione" dei più aggiornati orientamenti della ricerca, si è aggiunta quella dell'organizzazione di scuole a

livello internazionale, in diversi campi della ricerca più avanzata. L'Istituto viene sempre più spesso invitato ad organizzare – o a concorrere ad organizzare – attività di approfondimento dello studio post-universitario, in cui i docenti e gli allievi provengono da paesi di tutto il mondo, tenendo conto della sua capacità di avvalersi, grazie alla fitta rete di relazioni instaurate dai soci, delle più alte competenze specialistiche e, al tempo stesso, dell'agilità della sua struttura organizzativa e amministrativa. Questa tendenza è un fenomeno recente e in rapida crescita e interessa numerosi centri di studio italiani ed europei, dimostrando una evoluzione nel mondo della ricerca avanzata che richiederà norme di riferimento generale e precisi e adeguati riconoscimenti nell'ambito dell'ordinamento degli studi post-universitari.

2. È il caso di tenere nel debito conto l'esigenza, che da più parti ci è stata prospettata, che l'Istituto si faccia promotore di iniziative nel campo dell'alta divulgazione scientifica. Sempre più frequentemente l'informazione dei *media* riguarda argomenti che investono direttamente la ricerca scientifica fornendo notizie, dati, commenti spesso non condivisibili o non sempre esposti chiaramente. Unanime è la convinzione che l'informazione scientifica richieda competenze e professionalità specifiche. In questo quadro, acquista un rilievo nuovo l'importanza della divulgazione scientifica, di quella informazione cioè che, mantenendosi scientificamente rigorosa, sia al tempo stesso capace di esprimersi in modo chiaro, interessante, essenziale, dando la possibilità a chi fornisce l'informazione e a chi la riceve di dialogare, e stimolando la riflessione e l'approfondimento.

L'alta divulgazione non può però essere affidata soltanto agli uomini di scienza: i docenti universitari non sono sempre, anzi lo sono poche volte, dei buoni divulgatori, sia perché impegnati direttamente nella ricerca specializzata, sia perché abituati a rivolgersi a specialisti. Ai docenti universitari devono quindi essere associate – operando peraltro tra esse un'adeguata selezione – alcune figure professionali che da sempre si rivolgono a non specialisti: in particolare gli insegnanti medi e i giornalisti, quali professionisti della comunicazione. Inoltre, appare importante che ogni singola iniziativa in questo campo sia convenientemente preparata, utilizzando le risorse della rete internet, sia per favorire la

consultazione di siti specializzati, sia per mettere a disposizione del pubblico un'adeguata documentazione, che consenta una preliminare preparazione, e l'invio, da parte delle persone interessate, di osservazioni e di domande. L'Istituto ha già costituito un gruppo di lavoro con l'obiettivo di organizzare nel 2005 alcune prime iniziative.

3. Quanto appena detto introduce una successiva considerazione: l'Istituto è da anni impegnato nell'utilizzo sempre più ampio delle più aggiornate tecnologie della comunicazione. Da anni il nostro sito internet non è solo una vetrina di presentazione delle attività dell'ente, bensì un vero e proprio strumento di ricerca. Attraverso internet l'Istituto mette a disposizione dati, archivi, articoli scientifici, in una prospettiva di lavoro che sarà ulteriormente sviluppata nei prossimi mesi. Questa attenzione alle nuove tecnologie della comunicazione ha portato l'Istituto ad assegnare un posto particolare, nei propri programmi, al cinema, sia come documento storico, sia come fonte di informazione e di sensibilizzazione culturale: in questa prospettiva va collocata la partecipazione dell'Istituto al finanziamento di un film sulla ricostruzione della Fenice, prodotto dal DAMS dell'Università di Padova, e la collaborazione con il Circuito Cinema del Comune di Venezia.
4. Molte delle iniziative che l'Istituto promuove possono essere comprese pienamente solo se colte nel quadro dell'attenzione specialissima che l'Istituto Veneto riserva alla vita veneziana. Certamente si può dire che molta parte dei convegni e delle pubblicazioni hanno il Veneto e Venezia come primo riferimento, ma ci sono alcuni settori di attività e iniziative che possono essere comprese solo se considerati alla luce del rapporto privilegiato che lega l'Istituto a Venezia.

La *banca dati ambientali* della laguna, la scuola estiva di dinamica ambientale, le indagini sulle barene, che caratterizzano l'attività dell'Istituto, devono essere viste come sviluppo e aggiornamento degli studi sulla salubrità delle acque della laguna che l'Istituto iniziò fin dal 1841, anno successivo alla sua fondazione come entità distinta. Ciò vale anche per la mostra sulla ricostruzione della Fenice, che va vista nella più ampia prospettiva della preoccupazione che Venezia sia città viva, dove ogni monumento abbia prima di tutto una funzione precisa nella vita della città. E ciò

vale per la mostra internazionale d'arte sul vetro, con la quale confidiamo di inaugurare palazzo Franchetti e che intende essere un omaggio e un contributo a uno dei principali settori produttivi veneziani.

5. Per ultimo voglio segnalare la prospettiva internazionale che caratterizza molte attività dell'Istituto. Una prospettiva che si alimenta in due direzioni: una vede l'Istituto attento ai contatti con altri paesi europei e nordamericani; una guarda verso i paesi del Mediterraneo, dove in passato la presenza veneziana è stata particolarmente rilevante. In Europa si ricordano la collaborazione con l'Ecole du Louvre, con l'Ecole Normale Supérieure, con l'Institut National du Patrimoine e le collaborazioni attive con Università inglesi, tedesche e francesi per la realizzazione del progetto europeo TIDE per lo studio degli ambienti costieri. Per quanto riguarda il Mediterraneo si ricordano i rapporti di collaborazione con Università e centri di ricerca della Grecia e dell'Albania e gli studi sulla presenza armena a Venezia. Nuove prospettive si stanno concretizzando per la collaborazione nello studio dei rapporti tra Venezia e l'Impero ottomano e i turchi.

6. Un cenno, per concludere, a Palazzo Franchetti. In esso l'Istituto ha investito tante risorse; ad esso il Consiglio di Presidenza ha dedicato e dedica un'attenzione costante, una ricerca incessante dei modi più idonei per raggiungere quei traguardi che, con il suo acquisto e il suo restauro ci eravamo proposti di conseguire.

Quanto prima accennato sulle linee di sviluppo delle iniziative dell'Istituto consente di collocare quell'acquisto e quel restauro, come anche la prossima integrale apertura di palazzo Franchetti, in una prospettiva particolare.

Palazzo Franchetti non sarà solo una, seppure importante, acquisizione di nuovi spazi (nel complesso l'Istituto finirà col disporre di oltre 8.000 mq. di spazi coperti), ma sarà lo strumento indispensabile senza il quale tutto il vasto complesso di attività in programma non sarebbe possibile; al tempo stesso, palazzo Franchetti, grazie a questo complesso di attività, acquista una dimensione tutta particolare nel panorama veneziano e italiano.

L'apertura di palazzo Franchetti significherà la nascita a Venezia di un grande centro di cultura, di studio e di incontro: perché a palazzo Franchetti, oltre alla presenza stabile dell'organizzazione Mon-

diale della Sanità, di alcuni uffici della Regione Veneto impegnati nella promozione di accordi internazionali e del Consorzio Ricerche Lagunari - CO.RI.LA., avremo quasi quotidianamente, promossi da noi o da noi ospitati, convegni, mostre, riunioni, scuole post-laurea.

È questo l'avvenire dell'Istituto Veneto che ci piace immaginare. Per la sua realizzazione vogliamo lavorare. Per la sua realizzazione contiamo sulla collaborazione di tutti quelli che dell'Istituto fanno parte e di tutti coloro che ne apprezzano l'attività e l'impegno.